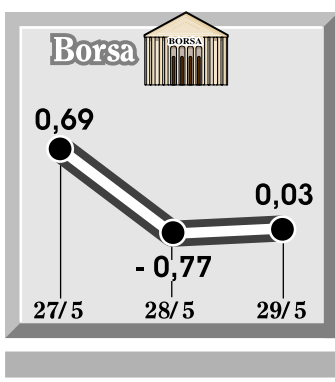


Fiom chiede confronto su Finmeccanica

Aprire un confronto con il governo sulle prospettive industriali di Finmeccanica. È quanto chiede la Fiom-cgil preoccupata perché in questi giorni solo poche persone stanno discutendo sugli assetti dei gruppi dirigenti di Finmeccanica e sul suo futuro industriale.



MERCATI

BORSA

MIB	1.151	-0,78
MIBTEL	12.238	-0,03
MIB 30	18.213	0,07

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
TES ABB **0,82**

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
SERV FIN **-1,93**

TITOLO MIGLIORE
CIRIO W **5,04%**

TITOLO PEGGIORE
SAFFA RIS **-9,12%**

LIRA

DOLLARO	1.686,06	4,05
MARCO	990,64	1,80
YEN	14.511	-0,02
STERLINA	2.762,27	12,18
FRANCO FR.	293,18	0,42
FRANCO SV.	1.191,56	5,38

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI **0,21**

AZIONARI ESTERI **0,34**

BILANCIATI ITALIANI **0,20**

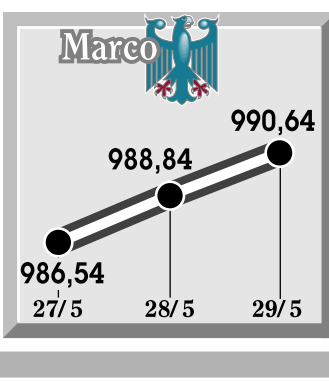
BILANCIATI ESTERI **0,44**

OBBLIGAZ. ITALIANI **0,15**

OBBLIGAZ. ESTERI **0,12**

BOT RENDIMENTI LORDI

3 MESI	6,54
6 MESI	6,71
1 ANNO	6,54



Latte: rottura tra governo e associazioni

Si è concluso con la rottura il negoziato sul prezzo del latte. Il Ministero aveva aggiornato la trattativa del 22 maggio invitando Unalat ed Assolatte a valutare l'opportunità di accettare un lodo ministeriale. L'atteggiamento di chiusura ha fatto arenare la proposta.

Retribuzioni quasi ferme anche in Aprile

L'indice delle retribuzioni orarie, reso noto ieri dall'Istat, è cresciuto in aprile dello 0,1% rispetto a marzo (anche a marzo l'aumento era stato della stessa intensità, mentre a febbraio non si erano registrate variazioni). Per effetto di questa dinamica al rallentatore la variazione tendenziale, rispetto cioè allo stesso mese dell'anno precedente, è rimasta inchiodata per il quarto mese consecutivo al +4,5%. Anche la variazione media degli ultimi dodici mesi (maggio 1996-aprile 1997) è rimasta ferma al +4,2%, così come in marzo. La variazione congiunturale di aprile è stata determinata principalmente dall'applicazione degli aumenti tabellari previsti dai contratti vigenti nei comparti del legno, dei laterizi e manufatti in cemento, del cemento, calce e gesso, dei materiali lapidei e nel comparto smaltimento rifiuti. Si è inoltre provveduto all'aggiornamento dei premi di produzione nelle aziende petrolifere private e, all'interno della pubblica amministrazione, alla rideterminazione della retribuzione per talune categorie di dipendenti del comparto delle forze dell'ordine e del personale militare. La variazione tendenziale risulta superiore alla media per la pubblica amministrazione (+7,2%), mentre al di sotto della media si situa l'agricoltura (+1,3%) e l'industria (+4%). L'indagine mensile sui conflitti di lavoro ha registrato nei primi tre mesi del '97 un numero di ore non lavorate pari a 4,2 milioni con un rilevante aumento rispetto alle ore perdute nel corrispondente periodo del 1996 (1,3 milioni di ore).

Sul decreto per l'occupazione per tre volte ieri è mancato il numero legale. Il voto rinviato a martedì

Sabotato dal Polo il pacchetto Treu Rinviata l'approvazione alla Camera

Violento scontro sulla riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali e sulla regolamentazione del lavoro interinale. Particolarmente acceso il boicottaggio di deputati-imprenditori di Forza Italia. Treu esclude per ora il ricorso alla fiducia.

ROMA. Un clamoroso scontro sulla riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali ha bloccato ieri, e rinviato ancora almeno alla prossima settimana, l'approvazione da parte della Camera del «pacchetto Treu» su cui il centrodestra ha ingaggiato un'ennesima guerriglia impastata di offerte consociative e pratica ostruzionistica. Il boicottaggio del Polo è tanto più grave ed ha tanto più gravi conseguenze dal momento che il provvedimento, approvato dal Senato a marzo, è in discussione da più due mesi a Montecitorio e quando la Camera lo avrà licenziato dovrà necessariamente tornare a Palazzo Madama per la sanzione definitiva di alcuni miglioramenti introdotti dai deputati.

(contro gli impegni assunti ufficialmente dal loro gruppo) ad una deputata espulsa da Rifondazione comunista che ha condotto una personale, forsennata e formalmente isolata battaglia contro l'introduzione e la regolamentazione del lavoro interinale. Poi ieri, una volta che questo capitolo del pacchetto (tredici articoli, novecento emendamenti) è stato approvato, l'attacco del Polo si è fatto esplicito e violentissimo sul nervo, evidentemente scoperto, della fissazione delle 40 ore. Cgil, Cisl e Uil avevano appena sollecitato la sanzione parlamentare della riduzione dell'orario di lavoro, ma anche l'introduzione di misure di disincentivazione degli straordinari, ed ecco scattare in aula l'offensiva, soprattutto di Forza Italia, tesa a bloccare le norme e gli stanziamenti che incentivano la riduzione dell'orario di lavoro ed

il part-time. Particolare illuminante e non irrilevante: i più agitati, e i più correvi nella guerriglia d'aula, si sono mostrati i deputati e le deputate di Ft titolari di aziende più o meno grosse: da quelle agricole a quelle dei biscotti, per la precisione. Sono ricorsi a tutto, i forzisti (richieste di sospensive, pretesa di rimettere tutto in discussione con nuovi emendamenti, ecc.), sino all'arma estrema di far mancare una, due, tre volte il numero legale e costringere alla fine la presidenza a disporre il rinvio delle votazioni a martedì prossimo. Governo (il ministro del Lavoro Treu e la sottosegretaria Montecchi), maggioranza e relatore (lo stesso presidente della commissione Lavoro, Innocenti) si sono mostrati concordi nella determinazione da un lato di non cedere al ricatto, e dall'altro nella denuncia

del gioco scoperto di un'opposizione che già sul decreto sblocca-cantieri ha puntato (con disastrose e perdite) sulla carta del ricatto nel tentativo di stravolgere i provvedimenti del governo. Sarà necessario ricorrere alla contromossa della fiducia?, hanno chiesto i cronisti al ministro Treu. La risposta è stata assai prudente: «Vedremo. Certo il clima si è alterato, e questo è un brutto segno». La prudenza è dettata da due ragioni, di metodo e di merito. Per un verso l'opposizione ha praticamente esaurito tutto il tempo (contingento) a sua disposizione. E per un altro verso il pacchetto è materia così delicata e impegnativa da suggerire la ricerca di ogni residuo margine di dialogo. Ma dietro il nodo delle 40 ore se ne sono ancora altri da risolvere: il piano straordinario per i 100mila posti di lavoro giovanile

che deve comunque scattare entro settembre, le misure per l'emersione del lavoro nero, il rifinanziamento per mille miliardi dei lavori socialmente utili... Quano visto e udito ieri nell'aula di Montecitorio non prepara a successive conversioni sulla via del buonsenso da parte dei deputati del centrodestra, di quelli di Forza Italia in particolare, che hanno scelto strategie di sabotaggio a propositi costruttivi. Come dire che il Polo sta giocando una irresponsabile partita da un lato «rivelatrice» - come ha notato Innocenti - la portata del conflitto di interessi in atto sul pacchetto Treu, e dall'altro tesa a dimostrare che governo e maggioranza non sono in grado di tradurre in norme cogenti l'accordo sul lavoro del settembre scorso.

Giorgio Frasca Polara

Convegno Pds. Allarme del presidente dell'Ente, Enzo Cardi

Poste: «Nel Dpef saranno tolti gli ultimi trasferimenti statali»

I tagli riguarderanno i trasferimenti di liquidità alla Cassa depositi e prestiti. «Sarebbe auspicabile immaginare la fusione fra bancoposta e Cassa».

ROMA. Parlare di tagli ai trasferimenti verso le poste è «improprio» perché non di trasferimenti si tratta ma di «compensi per servizi». Il ministro delle Poste Antonio Maccanico e il presidente dell'ente poste Enzo Cardi prendono atto delle «necessità di risanamento dei conti pubblici», ma a fronte dello sforzo che con molte probabilità verrà chiesto di fare alle Poste, sottolineano che non si tratta di tagli ai trasferimenti (come ha detto Maccanico), ma di uno sforzo che, peraltro, «porta ad un'assoluta indebitazione» - ha detto Cardi - nella logica dei ricavi.

Parlando in occasione del convegno del Pds sulle poste italiane il ministro Maccanico ha detto di non conoscere ancora quale sia l'entità dei tagli prevista dal Dpef, ma ha ribadito la necessità - che il servizio universale non venga abbandonato ma rafforzato. L'obiettivo, ha ricordato il ministro, non è inconciliabile con la privatizzazione dell'ente che invece po-

trà trarre rafforzamento dalla riqualificazione del personale, dall'introduzione di sistemi di gestione e di controllo improntati su modelli privatistici e anche sul bancoposta, «un'asse - ha detto Maccanico - che deve essere portata all'altezza delle potenzialità che ha». Quanto invece al Dpef Cardi si è detto convinto che i tagli che ci saranno riguarderanno i trasferimenti di liquidità alla Cassa depositi e prestiti per la raccolta dei buoni postali: «l'unica fonte sostanziale che è rimasta nel bilancio dello stato». Questa partita, ha tra l'altro sottolineato il presidente dell'Ente poste, vede una remunerazione che negli ultimi due anni è già scesa del 15%. «Si tratta dunque di una remunerazione legata alla logica di mercato e quindi non sembrerebbe appropriato, rispetto alla natura di impresa che oggi hanno le poste, operare delle riduzioni unilaterali. Cardi ha detto di comprendere «pienamente» le esigenze

Banca di Roma: sindacati ricorrono contro gruppo

I sindacati dei bancari si preparano ad impugnare la disdetta da parte del gruppo Banca di Roma del contratto integrativo. Alla vigilia dello sciopero dei dipendenti dell'azienda indetto per il 3 giugno prossimo, le cinque sigle sindacali (Fisac, Fiba, Uil, Fibi e Falcri) hanno messo sul piatto le rivendicazioni su una vertenza che negli ultimi giorni ha vissuto un'escalation. In una conferenza stampa, i segretari dei sindacati hanno inviato una sorta di alto alla Banca di Roma: si deve trattare su un preciso piano industriale e non si possono applicare i licenziamenti collettivi previsti dalla legge 223 (la cui procedura potrebbe scattare dopo il 13 giugno), perché il settore non dispone di ammortizzatori sociali. In sostanza si chiede che ogni valutazione sugli esuberanti (quantificati dall'azienda in 4.260) deve essere discussa dopo la definizione del protocollo a palazzo Chigi e il conseguente accordo bilaterale entro i successivi 30 giorni. I sindacati hanno poi messo in rilievo che dopo la disdetta dell'integrativo sono stati riavviati gli esodi incentivati, che prevedono una griglia di «buonuscita» a seconda dei gradi di carriera dei dipendenti. La partita sindacale si annuncia, a questo punto, durissima. L'azienda ha quantificato 4.260 esuberanti, 3 mila per la Banca di Roma, 1.200 per la Bna e 60 per la Banca Mediterranea. «Sono conti sbalati - dicono i sindacati - fatti solo su una base matematica, senza un minimo di motivazione». Per Eligio Boni «il problema degli esuberanti è legato alla definizione degli strumenti per gestirli, che uscirà da palazzo Chigi. Avrà, dunque, una portata decisiva per far mettere le parti a discutere allo stesso tavolo, la possibile mediazione chiesta all'esecutivo».

Licenziato Poi nominato dirigente

ROMA. Il singolare caso di un dipendente della Sardabauxiti che, licenziato per giusta causa nel 1993, è stato di recente nominato Amministratore della Società, è stato sollevato in un'interpellanza all'Assessore regionale dell'Industria dai Consiglieri regionali di Forza Italia Francesco Lippi, Massimo Bertolotti, Emilio Floris, Settimo Nizzi, e Segio Milia. La Sardabauxiti è una Società dell'Ente Minerario Sardo ed il dott. Luigi Altea venne licenziato per giusta causa. Il licenziamento venne confermato con sentenza del Pretore di Alghero. Gli interpellanti hanno chiesto all'Assessore della Industria prof. Mario Pinna «quali oggettivi criteri si siano utilizzati per la nomina del dott. Altea ad Amministratore della Sardabauxiti». I consiglieri regionali hanno anche chiesto quali motivi abbiano indotto il cda dell'Ente Minerario Sardo a procedere, antecedentemente alla propria riconferma, al rinnovo degli amministratori delle Società controllate, agendo peraltro in regime di prorogatio.

Il ministro Bersani: «Novità di metodo» Authority a Eni e Enel «Fusione, ma trasparente»

ROMA. Massima trasparenza e pari opportunità per tutti gli utenti del servizio, per gli altri produttori di energia, e per i possibili nuovi soci della joint venture. A conclusione dell'istruttoria conoscitiva sul progetto Eni-Enel per la produzione di energia elettrica, l'Autorità garante per l'energia elettrica e il gas, ha deciso di non procedere ad un intervento formale, ma ha formulato una serie di raccomandazioni ai due gruppi dell'energia. L'Autorità raccomanda ad ambedue le parti di non contrastare le regole della concorrenza e dell'efficienza del servizio elettrico e gli interessi degli utenti e consumatori. All'Enel in particolare l'autorità raccomanda «l'adozione di procedure trasparenti per l'alienazione e il conferimento dei propri impianti in modo da non creare squilibri tra utenti liberi e vincolati».

All'Eni invece consiglia «l'adozione di condizioni di fornitura di gas tali da assicurare la parità di trattamento ai diversi produttori di elettricità almeno fintanto che permanga la posizione dominante nell'offerta nazionale di metano». Ad entrambe le parti dell'accordo l'Authority raccomanda poi che, nel dimensionare la potenza che verrà offerta al mercato, tengano conto dell'effettiva consistenza del mercato libero in modo da non pregiudicare l'ingresso di potenziali concorrenti. Eni ed Enel dovranno inoltre garantire pari opportunità ai soggetti interessati all'acquisto di quote. «Non mi pronuncio sul merito, ma mi pare chiaro che siamo di fronte ad una importante novità di metodo: da ora in avanti non tocca più al ministero decidere cosa sia compatibile o non con le prospettive di un regolare assetto del mercato elettrico». Lo ha dichiarato il ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani, commentando la delibera dell'Autorità per l'energia sulla fusione Eni-Enel. «Abbiamo lavorato per creare una nuova fisiologia togliendo al governo l'impossibile compito di essere assieme buon azionista e soggetto regolatore. Come si vede, le cose cambiano».

Sostegno alle famiglie a basso reddito Progetto per 10mila alloggi presentato dalle coop

ROMA. Un programma di diecimila alloggi da dare in locazione alle famiglie con un reddito medio-basso: è la proposta delle due centrali, Concooperative e Legacoop, nel corso di un convegno, su «Le nuove emergenze abitative» un programma straordinario di alloggi in locazione» per affrontare le esigenze di un segmento di mercato, quello intermedio, che da un lato è fuori dalla fascia povera, ma dall'altro non può accedere per reddito al libero mercato. «Il nostro progetto - ha spiegato Angelo Gasso, Presidente della Federabitazioni-Concooperative - parte dall'idea che si possono sbloccare i 1200 miliardi di fondi ex Gescal, il che copre la metà della spesa, mentre l'altro 50% verrebbe messo dalla cooperazione, in termini di risorse, aree immediatamente disponibili e immobili da recuperare. È una proposta importante, che metterebbe, in due anni, la realizzazione del programma e l'attivazione di 8.000 nuovi posti di lavoro».

Ma sul tema della casa il dibattito è stato lanciato da temo dal ministro Costa con il progetto di sgravi fiscali. Progetto, per la verità, squadrato da mesi ma ancora vero solo sulla carta. Secondo il presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, «se il ministero delle Finanze confermerà la disponibilità dei fondi» per la nuova legge sulle locazioni (il sottosegretario ai Lavori pubblici Mattioli ha parlato oggi di mille miliardi di lire) «non potremo che esserne lieti: finora è arrivata soltanto la botta dell'Ici sulle case locate, che è da sola il doppio della somma degli sgravi promessi. Per esprimerci, aspettiamo, comunque, di vedere la scheda tecnica del governo. A prima vista - ha concluso brevemente il presidente della Confederazione della proprietà edilizia - il meccanismo annunciato è di difficile comprensione e, soprattutto, sembra tale da rendere difficile ai proprietari cogliere il beneficio promesso».

UNIPOLINFORMA

Gestione Speciale Lavoro - Vita Collettive (T.F.R.)

Categorie di attività	Composizione degli investimenti:			
	al 31/01/97	%	al 30/04/97	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 796.503.686	94,13	L. 796.503.686	95,53
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 49.650.000	5,87	L. 37.237.500	4,47
Totale delle attività	L. 846.153.686	100,00	L. 833.741.186	100,00

COMPAGNIA ASSICURATRICE LAVORO E PREVIDENZA

UNIPOLINFORMA

Gestione Speciale Previdenza - Vita Collettive (T.F.R.)

Categorie di attività	Composizione degli investimenti:			
	al 31/01/97	%	al 30/04/97	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 1.303.667.408	69,57	L. 1.572.031.283	73,39
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 570.121.000	30,43	L. 570.121.000	26,61
Totale delle attività	L. 1.873.788.408	100,00	L. 2.142.152.283	100,00

COMPAGNIA ASSICURATRICE LAVORO E PREVIDENZA